PRIMO RAPPORTO LETTO ALLA SOCIETÀ PER GLI ASILI INFANTILI...

Paolo Menegotto

PRIMO RAPPORTO

LETTO

ALLA SOCIETA' PER GLI ASILI INFANTILI

IN VICENZA

NELL' ADUNANZA

Del 3 Maggio 1840.

VICENZA 1840

DALLA TIPOGRAFIA PARONI

Onorevolissimi Socj, Signori e Signore! (*)

Chiamato dal dovere a darvi conto dell'opera che voi avete voluto io lo fo colla alacrità di chi sa di recare una buona novella; e quando io mi tacessi, hannovi già parlato gradevolmente, io spero, gli aspetti sani ed allegri, le voci pronte e composte, i modi carezzevoli, gli sguardi ripieni d'una soave riconoscenza d'un centinajo di bimbi. Voi, che li conosceste com'erano non vi chiedete certo esitando se la vostra carità fu ben collocata, voi, o io m'inganno, sentite che un bene, e un bene vero vi fu dato di operare e ne benedite in cuore all'Inspiratore d'ogni santo pensiero; ma voi avete diritto altresì di conoscere come quest'opera poiché ci deste l'impulso venne crescendo e incarnandosi un desiderio che per taluno s'avea le viste d'un sogno di carità, con quale forza di mezzi ella fosse condotta, con quale spirito e con che risultati, se fu toccato l'apice di quello che volevate, o se resta qualche cosa a desiderare e quanto, e finalmente quali guarentigie s'abbiano per l'avvenire. Tutto ciò io mi sono proposto di dirvi, l'interesse che avete alla causa vi farà sorpassare i difetti della esposizione.

Non appena nell'Aprile dell'anno passato onoraste della vostra scelta i membri dell'attuale Direzione a due cose pensarono che si dovesse por mano, l'una di crescere i fondi destinati a sostenere le spese dell'Istituzione, l'altra di accomodare un opportuno locale. Mentre studiavamo la maniera di aggiugner compagni a que' settanta o poco meno che ci trovavamo allora obbligati di contribuire, le Dame che voi nominaste a Direttrici ebbero il generoso pensiero di dividersi in quartieri la Città, e bussando di porta in porta tentare con efficaci parole l'animo di quelli a cui il progetto di un Asilo era rimasto fin allora ignorato: esse salirono le scale del ricco ma non

trapassarono le case del laborioso artigiano e del buon bottegajo, non poneano misura alla carità ma domandavano a ciascuno secondo il potere, o meglio, secondo che dettava la larghezza del cuore, e sia detto ad onore delle nostre Classi mezzane quell' appello non tornava senza il suo frutto, lo che io noto con amore particolare, perchè pare a me che aver i bottegaj e gli artigiani curanti la educazione del povero è aver un grande elemento per la perfezione del bene che noi intendiamo di fare: essi, che saranno naturalmente a contatto cogli allievi dell' Asilo fatti più grandi, sapranno se benevoli coltivare quel seme che noi gettiamo per l' avvenire, essi, se a un moto di pura carità è lecito accostare un' idea di utile, saranno i primi altresì a cogliere il frutto dell' Istituzione che avranno favorita quando le officine e le botteghe saranno ripopolate di garzoni e di lavoranti più robusti, più costumati, più intelligenti. Così ci trovammo associati a contribuire qual più, qual meno in oltre duecento senza contare quelli che per essersi obbligati a una somma minore del quarto d' Azione non potiamo noverare fra Socj, e quelli che invece d' obbligarsi per cinque anni tolsero di dare per una volta, forse aspettando di meglio conoscere l' albero dalle frutte per tornarlo a inaffiare delle lor acque. A tutti noi rendiamo in nome di tutti vivissime grazie; anche alle due Societa Filo-drammatica e Filo-armonica noi siamo riconoscenti, che come vedrete dal quadro de' proventi e delle spese che vi sarà presentato sovvenirono l' Asilo d' una somma rispettabile, e finalmente al Municipio che ci favorì perchè più tardi un altro Spettacolo fosse dato a nostro beneficio.

Quanto al locale, fino dal Febbrajo del trent' otto il Comune ne avea fitto l' assegnamento di uno disacconcio come stava ma che prestavasi a un' opportuna riduzione, che il Comune avrebbe condotta del suo se il Governo approvando la massima non avesse trovato di dover differire l' approvazione del Contratto d' acquisto. In questo mezzo ci bisognava appigliarci a una delle tre, o rinunciare ad aver un locale senza spesa di pigione, o aspettare indefinitivamente l' approvazione del Governo, o anticipare coi fondi della Società la spesa di riduzione da ve-

nire rimborsata quando giugnesse l' approvazione. Parve che quest' ultima misura fosse d' anteporre, onde avutone l' assenso dal Comune si mise tosto mano alla fabbrica. Ben è vero che si spendette più tempo e più denaro che prima non si credeva, ma almeno fummo compensati dalla riuscita delle fatture. (**) il locale che voi vedete cavato da un ammasso poco regolare di stanzucce collocate su piani diversi è forse dei meglio che m' abbia veduti per quest' uso, le stanze sono capaci ed ariose, le scale facilissime ed ampie, i fori ben intesi, la luce abbondante, e dabasso un convenevole spazio rallegrato di piante per sollazzarvisi all' aperto. Chi sa quanta influenza ha il materiale in un loogo di educazione e di educazione di bamboli mi scuserà se di queste cose io mi compiacio. In capo a due mesi il locale fu compiuto e fornito di tutto l' occorrente per collocarvi un quasi duecento fanciulli; ma frattanto un pensiero ci avea occupati, forse il più grave di tutti, quello di trovare e formare delle Istitutrici che rispondessero alle condizioni volute dal Regolamento. Nella totale mancanza d' ogni pratica sicura in cui ci trovavamo fu per noi un bisogno, volevo quasi dire un dovere, ricorrere ad Aporti pregandolo ci volesse dare temporariamente una donna che meglio che in teoria insegnasse col fatto que' metodi che in altre Città aveano già portato il loro frutto e risposto così bene all' aspettazione. Aporti con quello zelo caldo pel bene di un' Istituzione che può dir sua acconsentì di cuore all' inchiesta e consigliocci di più a voler mandare a Cremona una delle donne che designavamo a continuare l' opera della sua perchè s' impratichisse dell' andamento d' un Asilo non incipiente, ma portato a quel grado di perfezione ch' egli vi avea saputo imprimere. Pel giorno 16 Luglio noi ebbimo l' Istitutrice Cremonese e due delle nostre e l' Asilo fu aperto. Da quel giorno il cuore ci cominciò a battere non più nella vaga aspettazione d' un bene, ma per vedere se e come quel bene tanto in prima carezzato coll' animo si venisse finalmente colorando. I pochi bambini accolti dapprincipio, e pochi ne accogliemmo avvisatamente per crescergli mano mano che i primi si digrezzavano, erano tali da far concepire scarse

speranze di presto miglioramento: vieti, infermicci, deboli, sparuti, tardi ad ogni movimento, con un guardare tra malinconico e mezzo spento ben dicevano da quali case, o da quali tane erano sortiti per esser portati qua dentro: i capelli trasandati da annidarvisi mille immondezze, i corpi e le vesti incredibilmente sudicie dicevano le cure che la impotenza o la pigrizia de' parenti aveva lor dinegate, e quella fronte che anche quando lasciavansi spassare liberamente così di rado spianavasi a quel sorriso che ne' bamboli è natura, accennava a un'interna sofferenza ch'io non saprei definire, ma che l'animo teneva fortemente serrato ad ogni buona e lieta impressione. Ma qui un giorno non fu simile all'altro, e i nostri bamboli ci riassumevano ogni dì meglio le loro forme naturali. Nella Relazione che vi leggerà il valente Signor Menegotto Medico Onorario dell'Asilo voi sentirete dettagliatamente il processo de' fisici miglioramenti co' loro nomi, a me lasciate dire che se il miglioramento in questa parte ottenuto parve a taluno maraviglioso, siffatte maraviglie noi ci dovevamo aspettare dall'aria libera che si respira qua dentro, dal cibo non fatto lungamente penare o piuttosto non dato senza misura e senza scelta come i poveri fanno, ma sano e sufficiente e somministrato con metodo, dalle vesti purgate, da' corpi quasi cavati dal sudicume e provocati a movimenti che distendono le membra e le snodano e vi fanno scorrere più soave e più abbondante la vita, e vorrei aggiungere anche dallo sviluppo dato alle menti e dalla nuova piega operata sugli animi, perchè se la condizione del corpo influisce fortemente sullo spirito, credo che la condizione dello spirito in ricambio non valga meno a rimontare i corpi.

E i fanciulli del povero, e del povero nostro come ora è presi in generale sono malati dello spirito più che del corpo: è una malattia di torpore che lascia annegbitture le loro facoltà in un sonno mortale, e quand'elle si dischiudono, perchè bene o male si dischiudono finalmente, trovano intorno a se un'aria infettata da respirare, in casa, sulla strada, e anche i pochi più privilegiati che si allogano nelle botteghe bevono dagli occhi e dalle orecchie ogni sorta di errore, e la verità, la santa verità che

è tutt' insieme vita e educatrice dell' anima voi converrete meco ch' ella suona di rado sulle bocche del nostro popolo, e se pure vi suona, difformata da mille stranezze e da mille esagerazioni, o inavvertita e impotente sulle poche labbra de' buoni che pure ci sono, ma soffocati dall' onda grossa e baldanzosa de' moltissimi tristi.

Ma a quattro o cinque' anni e più sotto quando c' entrano nell' Asilo quel contatto non ha ancora smaliziati i nostri fanciulli, essi sono generalmente attaccati da un' inerzia morale e dalle abitudini d' una vita tutto animale, nè buoni, nè cattivi, ma sempre più nuovi al bene che al male. Degli accolti quelli che sapeano farsi il segno della Croce e anch' esso stroppiato erano i meno senza confronto, e di più nessuno sapeva: faceva dunque mestieri sdigiunare quest' anime con un pò di pane d' istruzione e sopra tutto addestrare un poco alla volta quelle facoltà indormentite perchè si aprissero gradatamente davanti alla luce del bello, del buono, del vero, del santo, di Dio, perchè coll' ajuto di questo mondo che hanno sotto gli occhi si sollevassero alla cognizione di un altro mondo che non veggono, insomma perchè fossero nobilitati di quella nobiltà del Cristiano che non è contesa a nessuna condizione, che al ricco come al povero è il dono più prezioso che uomo possa fare, e al povero forse l' unico ancora. E a questo fine noi intendiamo aver dirette tutte le cure prodigate agl' intelletti. Per questo tutto l' insegnamento dovea essere sostanzialmente religioso e per conseguenza eminentemente morale, e in quelle parti in cui espressamente nol fosse, lo dovea per un nesso intimo e nascosto in quanto s' ordinassero a sviluppare e invigorire le potenze che sono condizione indeclinabile a imprimere qualunque dottrina.

In questa classe noi riponiamo gli esercizj che chiamiamo di nomenclatura che sono come un pratico insegnamento della lingua e li avvezzano un poco alla volta a capire un linguaggio più esteso che non sono le pappe, le mamme, i ninnoli e i balocchi, e a correre colla mente a un significato per ogni parola che sentono: gli esercizj di Aritmetica mentale coll' uso dell' Abbaco a palline sviluppano in un modo graduato e quasi dicevo palpabile

la facoltà di osservare, accostare, paragonare, riflettere: e finalmente quelli di lettura, oltrechè nel loro modo possono fornire un mezzo assai prezioso e forse non abbastanza avvertito di comporre nelle menti quella logica naturale che diciamo ottimamente buon senso, accorciano per un'altra età e spianano la via dell'Istruzione se i buoni che s'affaticano per mettere il popolo a livello de' libri, vorranno, come pare che vogliano oggimai, fare anche de' libri a livello del popolo. Ma questi esercizj noi non li consideriamo che come una ginnastica delle menti, che per se ha un valore limitato, ma che lo acquista immenso unificata e incorporata a uno scopo morale. I dogmi della nostra Religione e la sua legge, quando non se ne voglia fare un peso inutile alla memoria e nulla più, domandano per fruttare un terreno un pò dissodato, un giudizio un poco formato, per lo meno un abito di attenzione che tenga sveglia la mente e acconcia a digerire un cibo piuttosto forte, che poi serve alla sua volta a invigorirla d'una maniera appena credibile a chi non osserva, a chi non sa che la legge del Signore è tale da sollevare i parvoli fino alla sapienza. Solo per questa via che in prima forma il giudizio noi possiamo venir a capo di formare la coscienza morale, quella coscienza che sta come ultima meta alla nostra educazione; e nel formare il giudizio e la coscienza e nell'afforzarla coll'abitudine di atti conformi non abbiamo a un tratto procurato all'uomo avvenire, quant'era da noi, tutti i beni secondarj? non gli abbiamo noi preparati tutti i mezzi di un bene immensamente minore, ma pure d'un bene com'è il materiale? Capito il fine che ci proponiamo capirete facilmente anche la ragionevolezza de' mezzi. Le verità della Religione si apprendono con metodo storico, e anche la storia vogliamo ajutata da alcune tavole che la mettano viva davanti gli occhi perchè i fanciulli c'entrino, e per esser certi di quello che sanno vogliamo che si discorra con essi, e che il discorso sia piano, disinvolto, pieghevole alle circostanze, non istretto ad una regola sempre uniforme, ma guidato sempre da uno stesso spirito e, per dir tutto in una parola, materno, perchè e l'affetto che vogliamo che domini negli Asili, l'affetto

che teotiamo sviluppare, quello spirito di benevolenza e, lasciatemi dire, di famiglia che tutto insoavisce e che bandisce la mortale guastatrice di tutte le scuole, la noja, l'affetto che s' apprende alle regioni del cuore e si può sperare che non si dilegui al primo soffio di vento villano. Il canto ed il lavoro sono esercizj che gli Asili non hanno comuni colle altre scuole e di ambedue ci applaudiamo come di mezzi efficaci di educazione, e il canto vogliamo facile e religioso, tale che i fanciulli lo amino e arrivi a scacciare di sulle bocche del popolo le trista canzoni più che non si crede strumento temibile di corruzione; e il lavoro è un mezzo prezioso di educare all' ordine, alla fatica, all' occupazione tranquilla, di fare sbucciar la coscienza di ciò che si vale con un risultato che salta agli occhi, e che i fanciulli amano appunto per questo.

Io v' ho sbozzato abbastanza imperfettamente lo spirito che vivifica l'educazione che si vuol dare qua dentro, ho detto quello che si doveva fare assai precisamente quello che s' è fatto; e quello che s' è fatto voi lo vedeste. I nostri fanciulli sanno qualche cosa di storia dell' antico Testamento qualche cosa della vita del Salvatore e della Madonna, le loro orazioni per benino, un poco far di conto, i nomi e gli usi di molte cose, la più parte rilevano le sillabe dalle tabelle di lettura, non dico bene, ma caotano tuttavia e le bambine lavorano, sono abbastanza disciplinati, dirò anche abbastanza benevoli tra di loro e colle Maestre, amano la scuola perchè ci si trovano bene, sono un' arpa che chi la sappia toccare ne cava degli accordi non affatto ingrati, non ci mancano tratti di compassione generosa, di spirito di carità esercitati fra loro, e, bisogna dirlo, nelle ore di ricreazione quando sono più liberi di fare come lor piace, in quel trambusto di movimenti che sono di solito occasione di piccole ire, di brighe, d' invidiuccie e spesso di sconci maggiori, è raro che la Maestra debba alzare la voce per reprimere quello che anche in fanciulli d' un'altra classe non farebbe maraviglia che succedesse, ma dopo tuttociò io m' affretto a dir francamente: il nostro Asilo non è quale lo vorremo, quale speriamo che sarà. Alcune cose mancano alla coltura fisica, di molte all' intellettua-

le come la concepimmo e ancora non poche alla morale e religiosa, e, diciamolo, manca qualche cosa del più difficile, del più intimo, di ciò che ne costituisce e ne rivela lo spirito. Quello che ci manca alla coltura fisica sono alcuni mezzi materiali che potremo porre in atto coll' uso della corte e da cui ci ripromettiamo un maggiore sviluppo nelle membra e un rimedio blando e naturale ad alcune imperfezioni organiche non rare ne' nostri fanciulli. Quanto all' intellettuale noi non lamentiamo certo la pochezza della materia appresa che non siamo di quelli che preferiscono il molto al bene, ciò che vogliamo ottenere è un metodo più graduato, più dialogico, più acconcio allo sviluppo d' un retto giudizio e più imbevuto nelle sue parti dello scopo a cui l' abbiamo ordinato, la educazione del cuore, che per noi vale un sentimento cristiano: per questo ci bisognano manuali per ogni materia dettati con fine discernimento, manuali che ci mancano ancora, ch' io sappia, anche dopo i lavori di molti sommi i quali però hanno immensamente spianata la via a noi che veniamo da ultimo e ci hanno messo a portata di coglier il frutto forse senz' altra fatica che di stender la mano. Dire quello che manca alla educazione morale non potrei con troppo brevi parole; dirò solo, che un miglioramento noi veggiamo possibile, che abbiamo fede non in noi ma in qualche cosa che sta sopra di noi, abbiamo fede nello spirito e nella virtù di Quegli che ha detto: lasciate che i parvoli vengano da me. Beati noi se non porremo ostacolo fra essi e questo Maestro divino, se saremo abbastanza umili per trasmettere vergini le acque delle sue dottrine fino a quest' innocenti!

Ma l' azione dell' Asilo, dico fin d' ora prima che i fanciulli ne sortano, si fa sentire anche fuori dei quattro muri che ne circondano nelle famiglie del povero e di quest' azione meno avvertita io credo che vorrete tener conto perchè non è meno preziosa. Voi avete mirato a procacciare alle famiglie povere un vantaggio economico, e l' avete procacciato, ma io credo che un vantaggio maggiore ne sia provenuto, un vantaggio morale. Il povero, bisogna dirlo, non è sempre quella bestia che alcuni lo fanno, nel povero s' appiattano talora delle virtù

così schiette da onorarsene qualunque educazione: direi che da noi fatte le dovute eccezioni perchè anche quella classe come le altre varia all'infinito ne' suoi costituenti, da noi i vizj dell'indigente sono meno del cuore che della testa, e poi i suoi cimenti sono terribili, e poi noi abbiamo posto una linea troppo dura di separazione tra lui e noi perchè il suo carattere non se ne dovesse risentire, perchè non dovesse assumere un non so che di aspro e di disgustoso, ma questi son guasti che non vanno molt'oltre le buccia, dentro havvi ancora un capitale di virtù, ch'io molte volte scoprendo ho sinceramente venerato, benedicendo a quella grande educazione della Chiesa che ve lo alimenta, e l'amore grazie a Dio che è l'elemento della vita morale non è spento nel povero, le madri dei nostri bimbi noi possiamo attestare che amano, ma d'un amore molte volte insipiente che potrebbe più nuocere che giovare, d'un amore contrastato dalle circostanze che non può venir a capo di nulla di buono. Ebbene: l'Asilo ha dato una direzione a questo amore, ha tolto via molte difficoltà che lo soffocavano nascendo, le madri hanno associato alle nostre le loro cure, hanno capito l'importanza di quello che non capivano, si sono compiacciute d'un vantaggio che non era materiale, di vedersi crescere i fanciulli più puliti, più docili, più assennatini, hanno benedetto non tanto le zuppe quanto le cure che qua dentro ci prendevamo di piegarne gli animi, di dottrinarli... chi sa? qualche cosa hanno appreso da' bimbi, a' più grandicelli nati troppo presto per poter godere di questo beneficio hanno additati i più piccini e propostili ad esempio, hanno sogguardato con amore e con fiducia a questa classe di agiati il fasto involontario de' quali anche senza saperlo li irritava, e come noi abbiamo veduto che anche sotto i cenci havvi della virtù, essi si sono persuasi ch'ella s'annida anche sotto i drappi di seta, tutti abbiamo creduto nella virtù, ci siamo ravvicinati e il vantaggio è stato scambievole. Voglia Iddio che non ci manchino i mezzi di perpetuare questo nodo, s'io non traveggo ci scorgo l'aurora d'un rimedio sociale, d'un rimedio che i nostri tempi reclamano più che mai, quando gl'interessi materiali forse troppo esclu-

sivamente sentiti fanno prendere alle classi e agl' individui un'attitudine ostile e diffidente, sentesi più che mai il bisogno d'un cemento d'amore e di gratitudine che lasci maturare quella fratellanza di fede e di cuore che il Vangelo è venuto a recare sopra la terra.

Signori, quando queste non fossero che vane lusinghe rimane ancora un compenso certo ai sacrificj che voi sostenete; se li sostenete con amore, un compenso dolcissimo, immancabile è ancora nell'amore.

E il vostro amore, dopo Dio, è l'unica guarentigia per l'avvenire della vostra Istituzione.

G. FOGAZZARO

(*) L'Illustriss. e Reverendiss. Monsignor Vescovo Presidente degli Asili era assente.

(**) Pel progetto di riduzione e per la direzione dei lavori prestarono gratuitamente la loro opera i Signori Fratelli Negrin.

RAPPORTO SANITARIO
SUGLI ASILI INFANTILI

Signori, e Signore!

I trenta fanciulli di diverso sesso scelti da questa Direzione sino dal primo aprire dell' Asilo tra i più bisognosi della Città mostravano nella loro fisionomia tutte le sofferenze, tutte le privazioni. Ventuno tra quelli portavano inoltre i semi delle malattie dipendenti bene spesso in que' piccoli esseri dalla non curanza de' genitori sia pel loro abbandono all' indolenza, e pigrizia, sia per la lordura della persona, e de' vestiti, sia per l' abitazione in luoghi bassi ed umidi, ripieni di sozzure, mal ventilati, o peggio ancora impregnati d' aria viziata per la troppa union d' inquilini, sia per l' uso de' cibi i più dannosi alla salute. Vedeansi così affetti di fisconie di diverso genere, ed entità associate alcune ad incipienti idropi-asciti, oppure di scrofole, e rachitidi in legger grado, o di residui di crosta, e tigna lattea. Sicuro delle massime apprese dalla Pubblica Igiene, e dalla Pratica Medicina non appena sorto questo luogo benefico di veramente umana carità ravvisava senza il soccorso della Terapia giunto per quest' infelici il momento di riacquistare perfetta salute, e distrutti così quei semi, i quali se all' estremo eccidio col loro crescere non li traevano, doveano negli stessi sviluppare affezioni organiche da renderli di salute sempre precaria, e cagionevole, e peggio ancora o schifosi alla società, o pesanti a loro medesimi. Nè m' ingannava nelle speranze riposte soltanto nel mutato domicilio per molte ore del giorno, nella voluta nettezza del corpo, e delle loro vesti, nella scelta d' un cibo nutriente, e di facile digestione, nell' ordinario moto, ed esercizj della persona, e nel ravvivamento dello spirito facile conseguenza della novella situazione. Ed infatti, scorse poche settimane, conosceva questa Direzione cambiata la melan-

conica fisionomia d' essi in allegra, e gioviale, il colorito lenco-flegmatico, o terreo in bianco, e rosso, e s' accertava presente alla mia ispezione, che svaniti erano i glandulari ingorghi, e ridotto l' abdome in un col contenuto al naturale stato, e vedeva pronti al moto i già barcollandi o per cagionevolezza, o per rachitide incipiente.

A questa prima accettazione tenevan dietro le settimanali, nelle quali abbenchè non si presentassero in copia bambini deperiti, forse perchè figli di genitori meno miserabili, o meno indolenti, mentre a' più bisognevoli s' avea dato in avanti a preferenza ricetto, pure di quando in quando se ne ricovravan di affetti dagli annunciati malori, e l' esito era sempre felice cogli stessi mezzi. Che se nel numero di 112 ora accettati vedesi alcun soffarente egli è, o perchè da poco ricevuto nell' Istituto, oppure il male s' avea più che negli altri approfondito; ma la perfetta salute e certa riposando il pronostico sull' ottenuto per l' innanzi.

Un' estesa privata pratica fra i miserabili mi dimostrava i lor pregiudizj, perciò oltre il balsamo d' una vita regolata sovra dettami di lodevole istituto per alcuni era indispensabile un parziale provvedimento, e quindi convinsi questa Direzione della necessità non solo d' esterne applicazioni Chirurgiche, ma eziandio di qualche cura interna Medica nello stesso Asilo per quei bambini, i quali non ostante la loro affezione continuar potevano negli ordinarj esercizj; ed anche in questa parte l' esito corrispose alle brame. Una giovanetta per tacer d' altri individui, e d' altri morbi sanava da clorosi antica co' marziali; replicate elmentiasi svanivano agli opportuni rimedj; e l' emetico tanto odiato dalla bassa classe troncava quello stato gastrico sì pericoloso, quando trascurato. Deriva da tali risultati per mio parere esclusione da questo Asilo soltanto degli affetti da' morbi contagiosi, o schifosi a' vicini, oppure dai colpiti da eminente rachite, perchè inutili ai necessarj esercizj, e bisognosi di ricercata servitù incompatibile coll' Istituzione.

Se in questa prima riunione, Onorevole Società, evidenti ed importanti appariscono i fisici vantaggi ottenuti dalla sola Igiene, questi vantaggi in altra per certo apparir vi

dovranno ancor più importanti, allorchè il correr di maggior tempo sempre indispensabile ad un metodico e più sicuro miglioramento radicale, la riduzione del luogo, ed adjacenze necessarie pegli esercizj ginnastici, e l' apprestamento degli opportuni congegni, e meccanismi mi porranno al caso di attivare in qualche parte l' ortopedia dipendente da essi soltanto, e che non abbisognando del ferro Chirurgico calcolo necessaria in questo Filantropico Cittadino Stabilimento, ed allora nella futura generale riunione esporrò un quadro Nosografico di tutte le varie affezioni osservate fino dall' aprir di quest' Asilo ne' fanciulli assegnati alle mie cure, e noterò numericamente l' assolute guarigioni in ogni spezie di malori, oppure i semplici miglioramenti in ogni grado de' medesimi.

Il Medico officio mi limitava a rappresentare gli utili avuti nella parte fisica, e dalla pura storia per me risulta incontrastabile verità filosofica: essere cioè l' Infantile Asilo quell' Istituto di Beneficenza, a cui pari d'ogni altro si deve rivogliere la generosità de' miei concittadini. Ed infatti togliendo questi esseri infelici dalla loro miseria vengono nello stesso tempo allontanati i germi d' incipienti malattie, e preparati gli stessi ad una ferma salute, e necessaria robustezza, a bella coltura, e speranze d' un prospero avvenire tanto più accarezzevole, quanto che la influenza di fisica posizione può dare sommo impulso a sentimenti di virtù, e generosi.

MENEGOTTO PAOLO
MEDICO-CHIRURGO ONORARIO

Vicenza 8 Maggio 1840.

ancio Consuntivo dell' Amministrazione inco

18

ATTIVITA'

Titoli dell' entrate	Somme Parziali		Somme Totali		Osservazioni
N 120 Azioni di Annue L. 36 delle quali parte incominciano col 1. Gennajo 1839 e parte col 1 Aprile a tutto 31 Marzo 1840.	5029	00			
N. 31 Mezze azioni come sopra	558	00			
N. 6 a due Terzi di Azione	144	00			
N 31 Terzi d' Azione come sopra	360	00			
N 39 Quarti d' Azione come sopra .	355	50			
N 118 Buoni Ingressi di L. 6. oo	708	00			
Offerte annue minori del quarto d' Azione	167	30			
Offerte per una volta . . .	1033	82	8354	62	Di questa somma restano da incassare al 1. Aprile 1840 Lire 1836 55
Prodotto di un' Accademia data dalle due Società Filo-drammatica e Filarmonica			717	00	
Prodotto di uno Spettacolo in Campo Marzo			600	37	
Ricavato da un Opuscolo donato dall' Autore Ab. Antonio Magrini			77	00	
			9760	90	

minciata coll' Aprile 1839. a tutto 31. Marzo
40.

PASSIVITA'

Allegati	Titoli delle spese	Somme Parziali		Somme Totali		Osservazioni
1	Spese di fabbrica per la riduzione primitiva del locale assegnato dal Comune	4306	68	4306	68	In forza dell'atto consigliare 10 Febbrajo 1838 quarta somma le venne rifusa dal Comune giunta che sia approvazione Governativa del contratto d'acquisto del locale sovraindicato.
2	Spese di mobiglia e vestiario	1595	81			
3	Spese di Onorarj e Salarj alle Maestre e Serventi	1107	92			
4	Spese di Vitto, e Combustibile per 14405 Zuppe	912	19			Nelle spese di vitto non è compreso il valore delle offerte d'alcune Associazioni di ...
5	Spese di Accomodi	175	[illegible]			
6	Spese di Cancelleria	18	00			La spesa di carta e stampa del regolamento ... gratuitamente dalla Tipografia Feraboli
7	All' Esattore	108	00			
8	Spese per mantenimento onorarj e viaggi d'una Istitutrice Cremonese, e viaggi a e da Cremona d'una maestra di qui	623	39			
				4541	01	
	Residuo d'Attività			903	30	
			L.	9750	99	

Bilancio Preventivo dell' Amministrazione che

18

ATTIVITA'

Allegati	Titoli dell' entrate	Somme Parziali		Somme Totali		Osservazioni
1	N. 11 Azioni di annue Lire 36 co...	4140	00			
2	N. 39 Mezze Azioni . .	702	00			
3	N. 4 Due Terzi d' Azione .	96	00			
4	N. 31. Terzi d' Azione .	372	00			
5	N 44 Quarti d' Azione	396	00			
6	Offerte annue minori del quarto di Azione .	150	00			
7	Offerte per una volta	80	00			
				5936	00	
	Residuo d' attività dell' anno scorso			903	30	
	L			6839	30	

Il desiderio di portare il numero dei fanciulli nell' Asilo sull' Isola al massimo dei duecento, in luogo dei censessanta, e l altro emesso dalla Società di aprire un nuovo Asilo pel bisogno troppo discosto dei Carmini S Marco e S Felice con che si verrebbe se non in tutto almeno in gran parte a coprire i bisogni della nostra classe indigente, fanno con-

comincia col 1. Aprile 1840. a tutto 31. Marzo 41.

PASSIVITA'

Allegati	Titoli delle spese	Somme Parziali		Somme Totali		Osservazioni
1	Spese di vestiario . . .	250	00			
2	Spese di Onorarj e Salarj	1860	00			
3	Spese di Vitto, e Combustibile per fanciulli 160 usando Zuppe N. 58400 . . .	3796	00			
4	Spese di Accomciam. . . .	217	70			
5	Spese di Cancelleria . . .	50	00			
6	All' Esattore	365	05			
				6538	75	
	Civanzo disponibile per le Spese eventuali			300	55	
	L.			6839	30	

Francesco Dalla Vecchia
Direttore Cassiere

copire la speranza, che un' Istituzione ch' ebbe nascendo un favore così deciso sia per trovare nella patria carità quell' aumento di mezzi che le procacci quell' ampiezza a quella stabilità, dalle quali sole ci potiamo ripromettere un effetto sentito e durevole, pari al desiderio ed al sacrificio.

ELENCO DEI SOCJ

PRESIDENTE

L'Illustriss. e Reverendiss. Monsignor Vescovo Gio. Giuseppe Cappellari

DIRETTORI

Signori
Fogazzaro Don Giuseppe Ispettore
Valmarana Conte Gaetano
Piovene Porto Godi nob. Luigi
Dalle Vecchia Francesco
Fogazzaro Mariano

DIRETTRICI

Signore
Bortolan Disconzi nob. Elisabetta
Chiericati Crivelli nob. Fulvia
Gualdo Pasetti contessa Margherita
Mottoni Pasqualigo nob. Cassandra
Salvi Bonacossi nob. Beatrice

SOCJ per un' Azione

Sig.
Alborghetti dott. Raimondo Consigliere dell' I. R. Tribunale
Anselmi Gio. Battista
Anti Luigi
Antonelli Francesco
Balbi Valier nob. Alessandro
Bertakovich nob. Antonietta Superiora delle Dame Inglesi
Bellotto Angelo
Beltramelo Valentino
Bisognin Gio. Battista
Bizzozero nob. dott. Luigi Presidente dell' I. R. Tribunale
Bonin nob. Lelio Assessore Municipale e f. f. di Direttore del Santo Monte di Pietà
Bonin Garzetta nob. Carolina
Bosioli Antonio
Buonmartini nob. Francesco I. R. Intendente di Finanza
Bortolan nob. Giovanni
Bragadin Valentino
Brunoro Loschi nob. Orazio
Bressan Francesco Membro della Commissione Generale di Pubblica Beneficenza
Cabianca Pasetti Lucia
Canton Fratelli
Casari dott. Lorenzo Professore nell' I. R. Liceo
Carato Giulio Impiegato presso l' I. R. Commissariato Superiore di Polizia
Chiericati nob. Marco Antonio Canonico
Cirotti nob. dott. Francesco Assessore Municipale e Membro della Commissione Generale di Pubblica Beneficenza
Cita Lucia
Clementi dott. Gio. Battista Membro della Commissione Generale di Pubblica Beneficenza
Colonnese conte Almerigo
Conti Barbaran Avogli nob. Carolina
Costantini Angelo
Curti Domenico
Dalle Ore nob. Pietro Assessore Municipale
De Lorenzi Gio. Battista
Doni dott. Lorenzo
Finozzi dott. Luigi
Fogazzaro Catterina
Fogazzaro Barrera Teresa
Folco Priuli Zambelli nob. Matilde
Folco nob. Francesco
Formenton dott. Francesco Ingegnere
Franco nob. Camillo
Franco Muttoni nob. Lucia
Gerolin Antonio
Gualdo? Braco? nob. Filippo
Gneato Pietro
Gonzati De Luca Rosa

Graziani Don Antonio Rettore del Seminario Vescovile
Gnaldo conte Nicolò Assessore Municipale
Lampertico Domenico
Lazzarini Giovanni
Locatelli dott. Rocco I. R. Vice Delegato
Loschi conte Luigi Deputato alla Congregazione Provinciale
Magrini Don Antonio, Maestro presso l'I. R. Scuole Elementari Maggiori Maschili
Marangoni Francesco
Merlo Luigi
Michiel conte Domenico Ciambellano di S. M. I. R. A., Cavalier dell'O. I. A. della Corona di Ferro di 3 classe, I. R. Consigliere di Governo e R. Delegato Provinciale - *per tre azioni*
Michiel Mosconi contessa Paolina
Milan Massari nob. Giacomo
Milan Massari Porto contessa Angela
Modenese Antonio
Monza nob. Camillo
Muzani nob. Antonio Ciambellano di S. M. I. R. A. Deputato alla Congregazione Provinciale, ed I. R. Ispettore Scolastico
Nievo Denti nob. Giulia Dama di Palazzo
Nievo Bellina nob. Camilla
Pajello nob. Girolamo
Parmesan Francesco
Pasetti Gaetano
Pasini dott. Valentino Avvocato
Pianton Gaetano
Piccoli Don Prosdocimo Canonico, Vicario Vescovile, e Membro della Commissione Generale di Pubblica Beneficenza
Piccoli Don Luigi Canonico, Vice Direttore del Ginnasio
Piccoli Don Carlo
Piccoli Domenico
Picchioli Filippo
Piacentini dott. Girolamo I. R. Commissario Superiore di Polizia
Piloto Angelo
Piovene conte Luigi P. V.
Piovene Porto Godi nob. Francesco
Piovene nob. Antonio
Porto Trissino contessa Irene
Porto Barbaran conte Gabriele
Predella dott. Camillo Avvocato
Revese nob. Luigi Podestà, Direttore Onorario degli Ospizj ed Orfanotrofj, e Vice Presidente della Commissione Generale di Pubblica Beneficenza
Saccardo Carlo
Sale Trissino nob. Vittoria
Sangiovanni Ghellini nob. Chiara
Sandri dott. Antonio Direttore della Casa degli Esposti, e Membro della Commissione Generale di Pubblica Beneficenza
Savi dott. Ignazio Canonico, Bibliotecario Comunale, e R. Ispettore Scolastico Distrettuale
Sbardelà dott. Gaetano Avvocato
Spinelli Don Nicolò Rev. Parroco di S. Stefano
Scroffa Porto contessa Cecilia
Stecchi Don Antonio Canonico
Tecchio dott. Francesco Notajo
Testa dott. Francesco
Testa Giovanni
Thiene Vecchia contessa Teresa
Tornieri nob. Enrico
Trissino conte Alessandro Ciambellano di S. M. I. R. A. Cavalier dell'Ordine di Malta, e Deputato alla Congregazione Provinciale
Trissino conte Gio. Giorgio
Valmarana conte Andrea Ciambellano di S. M. I. R. A. Cavaliere di 3. classe dell'O. I. A. della Corona di Ferro, e Deputato alla Congregazione Centrale
Valmarana conte Angelo
Valmarana conte Giustino
Villata di Willetburg Baron Giuseppe, Cavaliere di più Ordini ed I. R. General Maggiore
Zigiotti Girolamo
Zigiotti Francesco
Zille dott. Giacomo Direttore dell'I. R. Scuole Elementari Maggiori Maschili

SOCJ per mezza Azione

Sig.
Arnaldi conte Girolamo Amministratore Cassiere del Santo Monte di Pietà
Arnaldi conte Enea
Barbaran Capra nob. Ottaviano
Barbaran nob. Giulio Ciambellano di S. M. I. R. A., e Cavaliere di 3. classe dell'O. I. A. della Corona di Ferro
Biasio Antonio
Cantoni Giacomo
Cisco Antonio
Codacci Gio. Battista
Ferretto Zuccato Brasco nob. Regina
Fioretti Don Carlo Professore presso il Ginnasio
Fontana Fra Giuseppe
Frigo Giacomo
Chinotto Girolamo
Gianello Paola
Giara Antonio
Garzadori Trissino nob. Francesca
Gibele Giuseppe
Gualardi nob. dott. Stefano I. R. Aggiunto di Delegazione
Mazzari Alessandro
Managhini Carlo
Missaglia Giovanni
Munari Gio. Battista Economo della Casa di Ricovero e d'Industria
Muzio Adamo Michele
N. N.
Nascivera Matteo
Nicoli Giovanni
Olivieri Sebastiano
Panzoni Anna
Pelliero Don Marco
Pospischel Marianna
Rambaldo contessa Teresa
Rossi Vincenzo
Sartorio Giovanni
Sartori Pietro
Rodella Lucio
Tognato Gio. Battista
Tommasini Giuseppe
Visonà Vincenzo
Zilio Grandis Agostino

SOCJ per due terzi d'Azione

Sig.
Rossi Leonardo
Salvi Garzetta nob. Rosa
Sebelin Baldissera
Zennaro Giovanni

SOCJ per un terzo d'Azione

Sig.
Bernati Antonio Professore di Disegno presso l'I. R. Scuole Elementari Maggiori Maschili
Bricido Luigi
Brusarosco Girolama
Brusarosco Mistrorigo Cecilia
Caldarari nob. Ottone
Cristofari Antonio e Fratello
Dalla Banca Laura
Faccioli Maria
Facchini Ferdinando
Ferro (dal) dott. Pietro Avvocato
Figini Don Lodovico
Fonato Don Bortolo Maestro nel Seminario Vescovile
Fostini dottor Gaetano Consigliere dell'I. R. Tribunale
Gaidoni Pietro Ingegnere
Gerolimi Muzzi Francesca
Manozzo Gabriele
Mantovani Don Vincenzo Professore nell'I. R. Liceo
Marchetti Giuseppe
Marzetto Anna
Montagna Margherita
Muttoni nob. Caterina
N. N.
Nasari Angelo
Porto Vecchia contessa Claudia
Peruna Teresa
Podestà Angelo
Professione Carlo
Righi Gaetano
Rizzi Luigi
Romer Carlo
Savj Giuseppe
Scaramuzza Nicolò
Schiavo Leali Camilla
Vettorazzo Giovanna

SOCJ per un quarto d'Azione

Sig.
Bagaglia Nicolò
Boschi Giuseppe
Bonini Angelo
Bregonzer Carlo
Brunello Angelo
Bucco Giovanni
Bruzzo Loschi Conti nob. Maria
Cecconi Giacomo
Casetta Paolo
Costalunga Gio: Battista
Costanzi Suor Maria Caterina
Cavazza Dainese Elisabetta
Dal Gorgo Paola
De' Marchi dott. Angelo
Figin Elisabetta
Fontana Giuseppe
Gasparoni Giovanni
Gasparoni Pietro
Greco Carlo Ingegnere
Mainenti Anna
Maestrello Anna
Marchioretto Angelo
Massari Elisabetta
Merlini Giuseppe
Monico Luigi
Merlo Carlo
Nazari Piccoli Maddalena
Pagliaro Giovanni
Porto Godi Suor Maria Teresa
Raselli Anna
Remer Maria
Rossi dott. Giovanni
Soma Angelo
Sorbina Gio: Battista di Bortolo
Scopin Alessandro
Stecchini Panizza Maddalena
Stella Girolamo
Soster Pietro
Troncon Gio: Battista Esattore della Società
Uderzo Gio: Battista
Zampieri Angelo
Zambon Sebastiano
Zoccato Giacomo
Zuccani Fratelli